

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 9 febbraio 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/02/2022	<i>Agli alberghi superbonus 80% per spese di wifi, mobili e terme (G.Parente)</i>	3
1	Italia Oggi	09/02/2022	<i>In quattro operazioni la Guardia di finanza ha già sequestrato 1,6 miliardi di crediti d'im (C.Bartelli)</i>	5
<b>Rubrica Ambiente</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/02/2022	<i>Nella Costituzione entrano tutela dell'ambiente e biodiversità (J.Giliberto)</i>	7
1	Italia Oggi	09/02/2022	<i>Ambiente nella Costituzione (M.Betti)</i>	9
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
30	Italia Oggi	09/02/2022	<i>Previdenza complementare per i liberi professionisti</i>	10
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/02/2022	<i>L'Europa investe sui chip: via al piano da 43 miliardi per una filiera più vicina (B.Romano)</i>	11
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Italia Oggi	09/02/2022	<i>Oxfam accusa Big Pharma di avere speculato sui vaccini, pagati 24 volte il costo di produzione (T.Oldani)</i>	13
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
30	Italia Oggi	09/02/2022	<i>Iscrizione a due lauree dopo quasi un secolo (M.Damiani)</i>	14
<b>Rubrica Fisco</b>				
33	Il Sole 24 Ore	09/02/2022	<i>Superbonus, pubblicità e pratiche ingannevoli sotto la lente dell'Antitrust (G.Latour)</i>	15

IL PNRR

**Agli alberghi  
superbonus 80%  
per spese di wifi,  
mobili e terme**

**Mobili e Parente** — a pag. 4

# Superbonus 80% agli alberghi per spese di wifi, mobili e terme

**DI Recovery.** Il ministero del Turismo definisce la lista degli interventi ammessi alle agevolazioni in attesa del lancio della piattaforma entro il 21 febbraio. Il 50% delle risorse vincolato all'efficienza energetica

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Anche mobili, wifi e piscine termali entrano nel catalogo delle spese ammesse al superbonus dell'80% e del contributo a fondo perduto per alberghi e strutture turistiche previste dal decreto Pnrr di fine anno (Dl 152/2021). A stilare la lista è il ministero del Turismo guidato da Massimo Garavaglia (Lega), che dopo l'avviso pubblicato alla vigilia di Natale, stavorando alla piattaforma telematica per le richieste da parte degli operatori da rilasciare entro il 21 febbraio. Un elenco che, comunque, dovrà fare i conti con il vincolo fissato dalla norma: il 50% delle risorse stanziato fino al 2024 (complessivamente 500 milioni) dovranno essere destinate agli interventi di efficientamento e riqualificazione energetica. Per questi ultimi il perimetro è quello delimitato dal decreto «Requisiti» del ministero dello Sviluppo economico di agosto 2020. È il caso, tra gli altri, dei lavori finalizzati a ridurre la dispersione termica, schermature solari, impianti di climatizzazione invernale, produzione di acqua calda, building automation.

Il percorso che porta alla richiesta non è semplice, considerato che l'istanza richiede 29 tra visti e permessi (come anticipato da «Il Sole-24 Ore» dell'8 gennaio) e che i tempi per poterla pre-

sentare saranno limitati ad appena 30 giorni una volta che il portale online sarà disponibile e aperto. Anche per questo il ministero del Turismo ha cercato di dettagliare le tipologie di spese che danno diritto al tax credit dell'80% e fondo perduto (40mila euro ma che può salire in presenza di determinati requisiti fino a 100mila euro per beneficiario) cumulabili tra loro per gli interventi realizzati tra il 7 novembre 2021 e il 31 gennaio 2024 (il credito d'imposta è applicabile anche agli interventi avviati successivamente al 1° febbraio 2020 a condizione che le relative spese siano sostenute a decorrere dal 7 novembre 2021). Detto del «rinvio» al precedente decreto Mise per l'efficienza energetica, nella lista stilata dal Turismo figurano anche la riqualificazione antisismica, l'eliminazione delle barriere architettoniche, gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, la realizzazione di piscine termali, le spese per la digitalizzazione ma anche l'acquisto di mobili e componenti d'arredo.

Sulla prevenzione dei rischi derivanti da terremoti, ad esempio, il ministero del Turismo chiarisce che sono agevolabili tutte le spese relative alla realizzazione di opere destinate a migliorare il comportamento antisismico dell'edificio, ma anche le spese per l'acquisto di beni destinati a strutture esistenti, già in regola con la normativa antisismica vigente nella zona di riferimento, a condizione che l'acquisto sia

idoneo a migliorare il comportamento antisismico dell'edificio. In ogni caso il miglioramento dovrà essere attestato da un tecnico qualificato.

Anche sul fronte dell'eliminazione delle barriere architettoniche è piuttosto ampio il perimetro degli interventi. I complessi termali possono accedere ai bonus per la realizzazione e la ristrutturazione delle vasche e dei percorsi vascolari ma anche dei «supporti indispensabili» come servizi igienici e spogliatoi.

Nell'ottica di favorire la digitalizzazione, che attraversa tutto il Pnrr, rientrano nel credito d'imposta e nel fondo perduto, tra le altre, le spese sostenute per l'acquisto di modem, router e impianti wifi o ancora l'acquisto di dispositivi per i pagamenti elettronici e di software, licenze e sistemi per la gestione e la sicurezza degli incassi online.

Per mobili, complementi di arredo e illuminotecnica, l'accesso all'incentivo passa da una relazione di un professionista abilitato che attesti la diretta funzionalità per caratteristiche tecnico-fisiche a soddisfare gli obiettivi riferiti ad almeno uno degli interventi edilizi inclusi nel catalogo agevolabile.

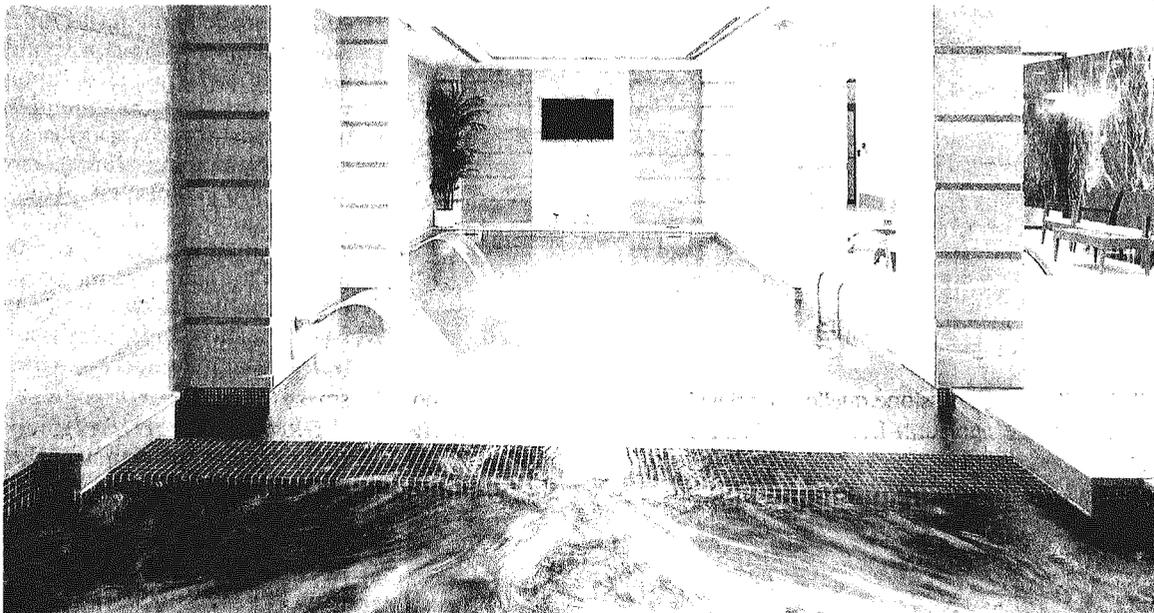
Infine potranno essere coperte dagli aiuti anche i costi per le prestazioni professionali necessarie alla realizzazione degli interventi, comprensive delle relazioni, delle asseverazioni e degli attestati tecnici richieste nella misura massima del 10% delle spese ammissibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nel perimetro dei bonus anche i costi sostenuti per i professionisti per ottenere visti e asseverazioni**

ADOBESTOCK



**Nella lista.** La realizzazione delle piscine termali rientra tra le spese ammesse alle agevolazioni per alberghi e strutture turistiche



**RIQUALIFICAZIONE ANTISISMICA**  
Nella lista degli interventi ammessi alle agevolazioni per le strutture ricettive stilata dal ministero del Turismo guidata da Massimo Garavaglia figurano

anche la riqualificazione antisismica, l'eliminazione delle barriere architettoniche, gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

**OSSERVATORIO PNRR**

**Monitoraggio degli obiettivi**

Tra le iniziative messe in cantiere dal Sole 24 Ore per il Festival dell'Economia di Trento (dal 2 al 5 giugno) l'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Una verifica costante che si sviluppa anche online

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)  
superdossier/pnrr



**LA NUOVA EDIZIONE**  
Il Festival dell'Economia di Trento si terrà dal 2 al 5 giugno



## BONUS EDILIZI

**In quattro operazioni la Guardia di finanza ha già sequestrato 1,6 miliardi di crediti d'imposta fittizi**

Bartelli a pag. 24

*L'attività della Guardia di finanza sull'indebita percezione dei crediti di imposta*

# Bonus edilizi, 1,6 mld bloccati

*Dalle operazioni di Roma, Napoli, Perugia e Rimini*

DI CRISTINA BARTELLI

**B**onus edilizi, dalla Guardia di finanza sequestrati da 1,6 mld in quattro operazioni a Roma, Napoli, Rimini e Perugia. Le operazioni comunicate della Guardia di finanza sono solo alcune del programma di controlli messo a punto dal corpo sulle presunte frodi sulle cessioni dei crediti fiscali. Quattro operazioni che da sole hanno fatto emergere e porre sotto sequestro 1,6 mld di euro. Dopo il maxi sequestro di Roma da un miliardo di euro ci sono state le operazioni di Rimini con 440 mln, Napoli con 110 mln di euro e Perugia con 103 mln. Al momento non c'è ancora un rendiconto ufficiale di altri interventi che in Italia stanno avvenendo in queste settimane con importi magari anche più piccoli e che dovranno poi successivamente essere rendicontati alla centrale operativa della Gdf. Ma da sole danno la dimensione dell'entità dei rischi e dell'effetto domino che si è innescato con la cir-

colazione dei crediti soprattutto legati all'edilizia senza un adeguato controllo da parte degli intermediari.

E al momento, sebbene gli aggiornamenti introdotti con il decreto Sostegni 3 (dl 4/22) sono stati comunicati ai reparti con una circolare riepilogativa delle novità normativa, l'indicazione è quella di continuare seguendo le norme del dl antifrodi, poi confluito nella legge di bilancio e aspettare il destino delle ultime disposizioni che hanno bloccato la cessione dei crediti successiva a una.

Insomma si dà per scontato che l'impianto del decreto Sostegni 3 sulla cessione crediti non manterrà la sua formulazione originaria che a rigor di norma è però pienamente operativa.

Il filo rosso che lega le operazioni della Guardia di finanza affidate alla magistratura che ha operato con le ordinanze di sequestri e misure cautelari è sul sodalizi criminali responsabili di aver creato e commercializzato falsi crediti di imposta, introdotti tra le misure di

sostegno emanate dal Governo con il decreto rilancio (D.L. 34/2020), durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19 per aiutare le imprese e i commercianti in difficoltà. Si va dalle da 56 soggetti che si sono avvalsi di 22 prestanomi, ha un nucleo centrale di 12 persone, oggi sottoposti a misure cautelari, tra imprenditori e commercialisti alle 21 di Napoli, o alle due maxi frodi di Roma accentrate nelle attività di due società che hanno riscosso i crediti monetizzandoli direttamente mediante l'ulteriore cessione a «taluni dei "grandi acquirenti" che operano in questo mercato (Poste Italiane, Cassa Depositi e Prestiti, ecc.)», come si legge dalla nota della procura di Roma.

Spesso nelle comunicazioni all'Agenzia delle entrate venivano comunicati lavori mai ultimati simulando fatture mai emesse.

In un passaggio della procura di Roma è criticata la normativa sulla cessione dei crediti: «L'entità veramente ingen-

te dei crediti messi in circolazione mediante le due ipotizzate frodi ed attualmente suscettibili di essere ulteriormente commercializzati ha imposto a questo ufficio di adottare il provvedimento di sequestro in via d'urgenza, anche in considerazione delle modalità particolarmente semplificate previste dalla legge per la negoziazione dei crediti fiscali in materia edilizia che determina una velocissima circolazione degli stessi».

Se da un lato dunque si critica il meccanismo della cessione crediti è pur vero, dall'altro che gli input nelle indagini è arrivato da parte dell'Agenzia delle entrate allertata dalle verifiche sulla piattaforma della cessione dei crediti, in altri casi, come Rimini dal controllo incrociato effettuato per una indagine su procedure fallimentari, o dall'attività che congiuntamente Guardia di finanza e Agenzia delle entrate hanno messo in pratica soprattutto in contemporanea con la normativa emergenziale dei contributi per le imprese.

© Riproduzione riservata

## Pressing per anticipare le correzioni in un decreto

Cessioni crediti, pressing per il decreto correttivo. Giovedì il ministro dell'economia Daniele Franco riferirà in consiglio dei ministri sulla grana del blocco della cessioni crediti, la volontà del ministero è quella di mediare tutelando i contribuenti onesti e aprendo a correzioni che consentano alle cessioni infragruppo (si veda ItaliaOggi di ieri) inoltre è possibile che si lavori sulle documentazioni da presentare al momento dell'istanza della cessione crediti. Ieri ha chiesto un decreto correttivo Stefano Patuanelli, ministro dell'agricoltura. «Non si può aspettare la legge di conversione, quando ormai i buoi saranno

già scappati dalla stall'. L'intervento correttivo serve adesso con un decreto del governo». Così, Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi sono in corso interlocuzioni tra il ministero dell'economia, Abi, Ance e ministero delle infrastrutture tutti al lavoro per trovare una strada che anticipi gli effetti delle correzioni che si danno ormai per scontate. «Constatato il fondato clima di preoccupazione relativo alla norma che blocca le cessioni dei crediti edilizi approvata con il Sostegni ter, sono al lavoro per modificare la norma. Ho già fatto presente sia al Mef che al Mise

che la attuale formulazione non va bene», ha dichiarato Donatella Conzatti, segretaria della commissione bilancio del senato, in merito al disegno di legge sui sostegni, aggiungendo che «serve un decreto correttivo al più presto». Intanto ieri sono stati indicati i relatori del decreto sostegni 3 (dl 4) che gestiranno i pacchetti di emendamenti che si concentreranno sia sulla stretta alla cessioni crediti sia sui interventi in tema di riscossione. I relatori saranno Donatella Conzatti di ItaliaViva, Antonio Misiani per il Pd e Dario Damiani per Forza Italia.

**Cristina Bartelli**

— Riproduzione riservata —



A Roma operazione da 1 mlrd €



VALORI DELLA REPUBBLICA

## Nella Costituzione entrano tutela dell'ambiente e biodiversità

La tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali entra in Costituzione. La Camera ha definitivamente approvato la proposta di legge costituzionale che modifica due articoli della Carta, il 9 ed il 41. In particolare la legge introduce nell'articolo 9 un terzo comma in base al quale, accanto alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, si attribuisce alla Repubblica anche la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi. — a pagina 9

**Jacopo Giliberto**

La Costituzione della Repubblica evolve e asseconda il cambiamento della società; nel testo fondante dello Stato entrano due parole che finora ne erano assenti: l'ambiente e gli animali. Si affiancano, completandone il senso, alla tutela del paesaggio e della salute.

Ieri pomeriggio l'Aula della Camera ha approvato in via definitiva la proposta di legge di riforma costituzionale che inserisce la tutela dell'ambiente. I deputati hanno espresso 468 voti favorevoli, un contrario, sei astenuti. I due terzi dei deputati rappresentano quel voto qualificato necessario a cambiare la Costituzione senza fare ricorso a referendum costituzionali.

### Le parole e gli articoli

Nel dettaglio, la legge approvata è formata da due articoli che ritoccano gli articoli 9 e 41 della Costituzione.

L'articolo 9 della Costituzione è quello secondo cui la Repubblica promuove la cultura e la ricerca e «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico». Ora sono aggiunte la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni; sarà regolata per legge la tutela degli animali.

L'articolo 41 della Costituzione è quello che conferma che «l'iniziativa economica privata è libera. Non può

# Entrano in Costituzione le tutele dell'ambiente e della biodiversità

**Alla Camera.** Voto definitivo con 468 sì: cambiano l'articolo 9 (paesaggio) e 41 (iniziativa economica). Inserito anche il principio di tutela degli animali. Cingolani: «Giornata epocale». Esultano M5S, Pd e ambientalisti

svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Viene aggiunto che non deve nemmeno recare danno alla salute e all'ambiente. Un altro ritocco: dice ancora l'articolo 41 che «la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali», e ora anche «ambientali».

### Come è cambiata la società

Questo aggiornamento della Costituzione all'evoluzione del sentire comune della società italiana è di alto valore simbolico ma ha un significato soprattutto lessicale, poiché nei fatti questi principi sono già contenuti da un corpus cospicuo di leggi per la tutela dell'ambiente, a partire dall'istituzione di un ministero dedicato (1986), dal Codice dell'ambiente (2006) e da decenni di sentenze della Corte costituzionale, secondo la quale erano già sottesi la tutela dell'ambiente e degli animali e i limiti posti all'attività economica contro i danni ambientali e sanitari. Ognuno di questi diritti costituzionali (il paesaggio, l'ambiente, la salute, la libertà economica e tutti gli altri diritti espressi dalla Costituzione) sono tutti incompressibili e nessuno ha il sopravvento sugli altri.

Così, oltre ai cittadini italiani e al genere umano, ora anche l'intero genere animale diventa portatore di diritti costituzionali.

### Una selezione di commenti

«Una giornata epocale», dice il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Poi: «Stiamo facendo uno sforzo enorme sul Pnrr, la transizione ecologica è un po' questo: riuscire a fare una grande trasformazione che decelerati il riscaldamento, che freni certi eventi avversi a livello meteorologico, mantenendo la sostenibilità sociale».

Ecco un cenno di alcuni dei moltissimi commenti entusiasti del mondo politico. Il deputato Davide Crippa (Cinque Stelle): «Marchiamo a fuoco questa legislatura con un'altra riforma costituzionale che introduce la tutela dell'ambiente e degli animali nella nostra Carta, andando a toccare i principi fondamentali. Questa è l'impronta del Movimento 5 Stelle». La deputata Rossella Muroli (Facciamo Eco): «Finalmente stiamo arrivando al traguardo storico dell'ambiente in Costituzione». Chiara Braga (Pd): un risultato ottenuto «grazie al sostegno parlamentare del Partito Democratico». Fra tanti altri si sono espressi con soddisfazione anche Enrico Letta, Roberto Fico, Luigi Di Maio.

Dal mondo ambientalista a Greenpeace, Legambiente e Wwf si aggiunge il commento positivo di altre associazioni ecologiste come l'Oipa (Organizzazione Internazionale Protezione Animali), l'Enpa (Ente nazionale protezione animali) e la Lav (Lega Anti Vivisezionista).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cosa cambia e i tempi di attuazione**

1

**ARTICOLO 9**

**Tutela degli animali e degli ecosistemi**

Nell'articolo 9 della Costituzione viene inserita la «tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

2

**ARTICOLO 41**

**Dalle imprese niente danni all'ambiente**

Nell'articolo 41, ai limiti della libera iniziativa economica privata si aggiungono le attività che recano danno «alla salute e all'ambiente». Si aggiungono poi i fini «ambientali» tra quelli per cui la legge stabilisce forme di coordinamento e indirizzo per le attività economiche

3

**AUTONOMIE**

**Nuova clausola di salvaguardia**

Le legge costituzionale prevede una sorta di clausola di salvaguardia: le nuove norme si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province di Trento e di Bolzano nei limiti delle competenze legislative ad esse riconosciute dai rispettivi statuti

4

**ITEMPI**

**Norme subito in vigore**

Le modifiche della Costituzione, passate ieri in la seconda lettura alla Camera, avevano già visto l'ok del Senato con la maggioranza dei due terzi lo scorso 3 novembre. Di conseguenza, entrano subito in vigore e non sono sottoponibili a referendum



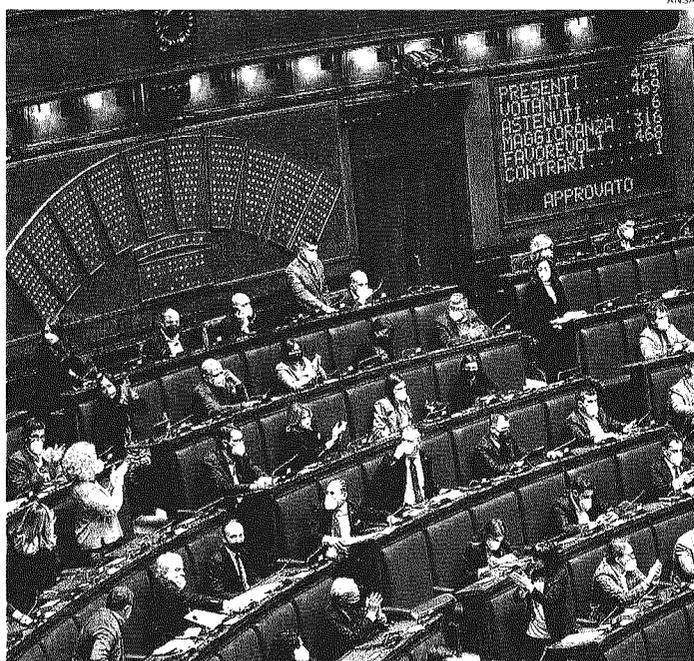
**ENRICO GIOVANNINI**

«Grande soddisfazione per l'ok del Parlamento. Lavoriamo per rendere infrastrutture e mobilità più sostenibili e resilienti»



**ROBERTO CINGOLANI**

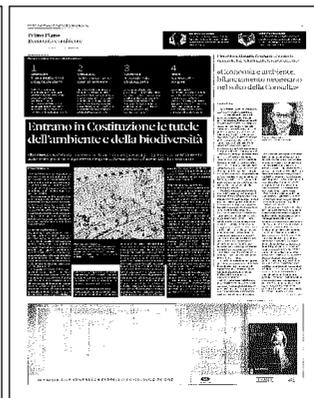
«Questo voto del Parlamento segna una giornata epocale: testimonia qui la presenza del governo che crede in questo cambiamento»



ANSA

**Ok finale della Camera.**

L'Aula della Camera ha definitivamente approvato la proposta di legge costituzionale che inserisce nella Costituzione la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi



159329

# Ambiente nella Costituzione

Via libera definitivo della Camera alla modifica degli articoli 9 e 41 della Carta in materia di tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali

Betti a pag. 24

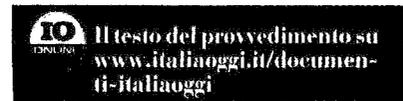
## La tutela dell'ambiente entra in Costituzione

La tutela dell'ambiente entra in Costituzione dopo l'ok definitivo alla Camera in seconda lettura. Un «valore fondante per la nostra Repubblica» e una «passaggio imprescindibile per un paese come l'Italia che affronta la transizione», che di fatto fa dell'8 febbraio 2022 «una giornata epocale», ha dichiarato il Ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani. Di ieri il via libera di Montecitorio - con 468 voti a favore, uno contrario e sei astenuti - al disegno di legge di modifica agli articoli 9 e 41 della carta costituzionale in materia di tutela dell'ambiente, delle biodiversità e degli ecosistemi. Si tratta dell'approvazione in via definitiva e in un testo unifica-

to, in prima deliberazione dal Senato e dalla Camera e in seconda deliberazione dal Senato con maggioranza dei due terzi, della riforma che introduce in Costituzione la protezione ambientale. Il provvedimento, giunto al termine dell'iter legislativo, entrerà in vigore a breve dopo la pubblicazione senza referendum confermativo, grazie al superamento in termini di consensi ottenuti dei due terzi. La modifica prevede da un lato che la Repubblica tuteli, oltre al paesaggio e al patrimonio storico e artistico, anche l'ambiente, la biodiversità, gli ecosistemi e gli animali nell'interesse delle future generazioni, e dall'altro che

l'iniziativa economica privata, pur libera, non possa svolgersi in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana e anche alla salute e all'ambiente. Fini sociali, dunque, ma anche ambientali, come del resto citato nei nuovi passaggi inseriti che prevedono tra l'altro la salvaguardia delle competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano nella materia legislativa di tutela degli animali.

Maria Sole Betti



© Riproduzione riservata



## Previdenza complementare per i liberi professionisti

Previdenza complementare anche per liberi professionisti e lavoratori autonomi. Grazie alla decisione presa dalla Covip, dal prossimo aprile le partite iva potranno accedere alle garanzie di Fon.te, il fondo complementare per i dipendenti delle aziende del terziario, che in una nota diffusa ieri comunica appunto di aver esteso la platea dei potenziali beneficiari «a tutti i liberi professionisti e lavoratori autonomi che si trovano a operare nei settori di interesse del Fondo. A partire da aprile 2022, grazie all'approvazione della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip), i commercianti potranno integrare la propria pensione aderendo a Fon.Te, il terzo fondo negoziale italiano per numero di iscritti».

«Siamo orgogliosi di ampliare i nostri servizi e di raggiungere una platea sempre più ampia di persone» le parole di Maurizio Grifoni, presidente del Fondo. «Questa iniziativa è un'ulteriore dimostrazione della solidità di Fon.Te. e del ruolo centrale svolto dalla previdenza complementare. Un nuovo traguardo che ci spinge a garantire livelli di prestazioni ottimali».

Per Stefano Franzoni, vicepresidente di Fon.Te. «la nostra priorità rimane quella di sostenere i lavoratori offrendo la possibilità di costruire una pensione aggiuntiva che incrementi in maniera significativa il livello delle prestazioni previdenziali. L'allargamento a titolari e lavoratori autonomi dei settori di riferimento di Fon.Te. è finalizzato ad una maggiore consapevolezza generale circa la funzione della previdenza integrativa».

Secondo il report Covip, pubblicato lo scorso dicembre, alla fine del 2021 le posizioni in essere presso le forme pensionistiche complementari erano 9.745 milioni, in crescita di 403.000 unità (+4,3%) rispetto alla fine del 2020. Le risorse destinate alle prestazioni erano pari a 212,6 miliardi di euro, circa 14,7 miliardi in più rispetto alla fine del 2020. Nei fondi negoziali, l'attivo netto è di 65,3 miliardi di euro, l'8,2% in più. Nel corso del 2021 i contributi incassati da fondi negoziali, fondi aperti e Pip nuovi sono stati pari a 13,3 miliardi di euro, in crescita di circa 890 milioni di euro (+7,2%) rispetto al 2020.



GLOBALIZZAZIONE DI RITORNO

L'Europa investe sui chip:  
via al piano da 43 miliardi  
per una filiera più vicina

Beda Romano — a pag. 3

10%

QUOTA DI MERCATO UE

Bruxelles attraverso lo "Eu Chips Act" mira a raddoppiare la quota di mercato mondiale dell'Unione europea nella produzione di microprocessori, attualmente al 10%, portando al 20% entro il 2030

# Microchip, la Ue lancia la sfida per diventare leader mondiale

**Presentato il Chips Act.** L'iniziativa della Commissione punta a competere con i produttori asiatici raddoppiando la quota europea di mercato (20% entro il 2030) e mobilitando fino a 43 miliardi

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Nel tentativo di competere ad armi pari con i produttori asiatici e di rafforzare l'indipendenza tecnologica dell'Unione, la Commissione europea ha presentato una nuova iniziativa con la quale rilanciare la ricerca e la produzione di microprocessori sul territorio comunitario.

Bruxelles vuole mobilitare fino a 43 miliardi di euro in denaro pubblico e privato, nazionale e comunitario, pur di raddoppiare la quota europea del mercato mondiale, portandola al 20% da qui al 2030. «Questa iniziativa cambierà le carte in tavola per quanto riguarda la competitività del mercato unico europeo – ha spiegato ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen –. A breve termine, la strategia che presentiamo oggi rafforzerà la nostra resilienza dinanzi a crisi future, permettendoci di evitare interruzioni della catena di approvvigionamento. Nel medio termine, contribuirà a rendere l'Europa un leader industriale in questo settore strategico».

In buona sostanza, il progetto comunitario prevede un rilancio della ricerca, nuove norme per proteggere i rifornimenti dall'estero e maggiore coordinamento tra i Paesi membri. Nel 2020, oltre 1.000 miliardi di microprocessori sono stati prodotti nel mondo, ossia 130 chips per persona. Tuttavia, la produzione in numerose filiere ha sofferto per via di colli di bottiglia negli approvvigionamenti dall'Asia che potrebbero durare fino al 2024, secondo Bruxelles.

La strategia presentata ieri dalla Commissione prevede la possibilità di aiuti pubblici, ma solo per gli impianti ritenuti innovativi in Europa (*first-of-a-kind* in Europa, secondo l'espressione comunitaria). L'aiuto dovrà rivelarsi necessario, appropriato, e proporzionato. Fuori da questo quadro varranno le regole tradizionali. Il tema dell'intervento pubblico è stato oggetto di accesa trattativa in seno alla Commissione europea (si veda Il Sole 24 Ore del 18 novembre 2021).

Alcuni commissari avrebbero voluto un maggiore impegno di denaro pubblico; altri più sensibili alla libera concorrenza avrebbero voluto lasciar fare al mercato. In fin dei conti, è stato deciso di optare per un articolo dei Trattati (il 107), che permette limitato sostegno pubblico per aiutare specifiche at-

tività economiche. Nello stesso modo, Bruxelles ha deciso di non scommettere soltanto sulla produzione degli attuali microprocessori o solo sulla ricerca nei chips del futuro, ma di perseguire entrambe le vie.

La proposta dell'esecutivo comunitario prevede che nel breve termine i Paesi dovranno coordinarsi per meglio prepararsi a nuove crisi di approvvigionamento. Nel medio termine, l'obiettivo sarà di rafforzare la produzione sul territorio comunitario. Nel lungo termine Bruxelles vuole migliorare la leadership tecnologica europea, puntando sulla ricerca. In una conferenza stampa, la vicepresidente della Commissione Margrethe Vestager ha citato il ruolo nella ricerca del Belgio.

Nel promuovere collaborazioni internazionali con i produttori di Paesi terzi, l'ex ministra delle Finanze danese ha citato anche Taiwan, l'isola separatista osteggiata da Pechino, uno dei dossier che contribuiscono ad avvelenare i rapporti tra l'Unione europea e la Cina. Da segnalare infine che la proposta di regolamento, la quale dovrà ottenere il benestare del Parlamento e del Consiglio, stabilisce che vengano bloccate eventuali esportazioni di chips nel caso di

crisi negli approvvigionamenti da Paesi terzi (si veda Il Sole 24 Ore del 29 gennaio).

Il pacchetto legislativo presentato ieri giunge mentre la multinazionale americana Intel sta finalizzando il suo progetto di rafforzare la sua presenza in Europa. Sul tavolo c'è la possibilità che investa nella produzione in Germania, nella ricerca in Francia, nella logistica in Belgio e in Olanda, e nel-

l'integrazione con l'industria in Italia (il cosiddetto packaging). L'investimento sul territorio italiano dovrebbe avere un valore di circa 10 miliardi di euro, compreso un aiuto pubblico.

Secondo il commissario all'industria Thierry Breton, l'iniziativa presentata ieri è «uno dei progetti industriali più importanti degli ultimi anni». L'uomo politico ha sot-

tolineato «l'impronta geopolitica del pacchetto legislativo», che prevede oltre a una proposta di regolamento anche una raccomandazione e una comunicazione. Gli osservatori più esigenti noteranno che rispetto al recente Chips for America Act la strategia proposta dalla Commissione europea rischia di godere di un sostegno comunque limitato del denaro pubblico.

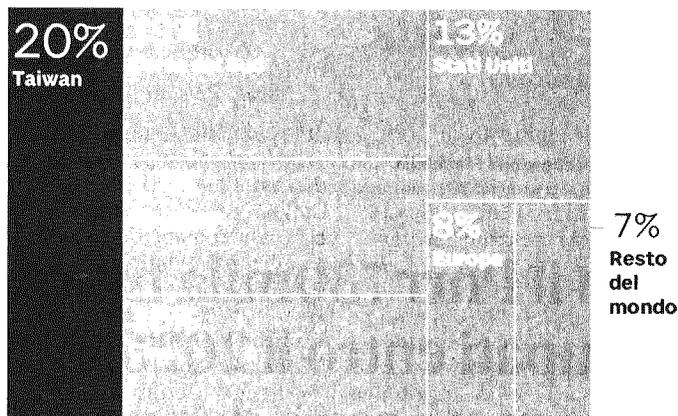
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ammessi aiuti pubblici per impianti innovativi Von der Leyen: così rafforzeremo la nostra resilienza in caso di crisi**

**Il mercato dei semiconduttori, produzione e destinazione**

**DOVE SONO LE FABBRICHE DEI CHIP**

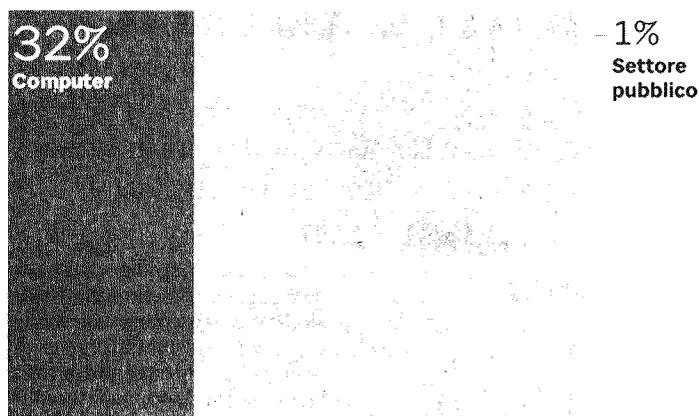
Capacità di produzione di wafer per Paese  
In percentuale sul totale mondiale



Fonte: Boston Consulting Group

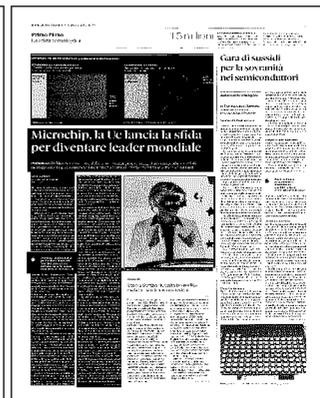
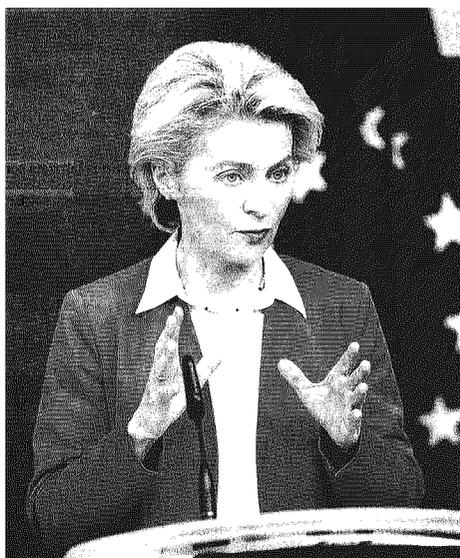
**LA DOMANDA IN EUROPA**

Mercati di destinazione dei semiconduttori.  
Dati in percentuale



Fonte: elaborazione Commissione Ue su dati Sia/Wsts

**Chips Act.** Ursula von der Leyen presenta la nuova strategia industriale europea



# Oxfam accusa Big Pharma di avere speculato sui vaccini, pagati 24 volte il costo di produzione

Tino Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

## Finisce la pandemia, iniziano i processi: Oxfam accusa Big Pharma di avere speculato sui vaccini

DI TINO OLDANI

**S**i allentano le restrizioni anti-Covid, la pandemia sembra volgere al termine, ed ecco che iniziano i processi. Il più scontato è a Big Pharma, le multinazionali farmaceutiche accusate di avere speculato come non mai nella storia sul prezzo dei vaccini. Ma sul banco degli accusati stanno finendo anche alcuni governi, in testa quello degli Stati Uniti, giudicati colpevoli di avere usato la scienza come scudo neutrale per scelte politiche dirigiste, rivelatesi poco efficaci sul piano sanitario, comunque tali da incrinare la fiducia degli elettori nella politica e nella scienza. Sia chiaro: quest'ultima critica non ha nulla in comune con quella dei no-vax, che rifiutano il vaccino a prescindere. È piuttosto il risultato delle analisi, in punta di diritto, sul rapporto che, negli ultimi due anni, si è venuto a creare tra scienza, politica e comunicazione, come supporto per le decisioni restrittive dei governi un po' dovunque, prima in Cina e poi in Europa e negli Stati Uniti. Con la differenza che in Cina nessuno si azzarda a contestarle, mentre in Europa e negli Usa la cultura liberale e libertaria non accetta di rinunciare ai principi costituzionali.

In proposito, spicca su il sussidiario [alessandro-mangia.net](http://www.alessandro-mangia.net) il commento che Alessandro Mangia, docente di diritto costituzionale all'Università Cattolica, dedica al saggio di Scott Atlas, considerato tra i massimi esperti Usa di politiche sanitarie, il quale durante la presidenza di Donald Trump ha lavorato per alcuni mesi come consulente indipendente del governo federale. Incarico dal quale si è dimesso in polemica con Anthony Fauci e Deborah Birx, il primo al potere da circa 40 anni, dei quali non ha condiviso gli indirizzi suggeriti prima a Trump e poi a Joe Biden. Nel suo saggio (*A Plague upon our House; La peste sopra la nostra Casa*), Atlas sostiene che la gestione del Covid-19 da parte della task force gui-

data da Fauci ha avuto l'effetto di «incrinare in modo profondo la fiducia nel governo, nelle istituzioni sanitarie e nella scienza». Un fatto grave, scrive Mangia, ove si consideri che negli Usa «il costituzionalismo è stato inventato non per limitare i diritti delle persone, ma per limitare i poteri dei governi. Un'idea, questa, che non ha mai attecchito in un paese a cultura burocratico-amministrativa come l'Italia».

Non stupisce, dunque, che la Corte suprema, con una sentenza clamorosa, abbia bocciato l'obbligo vaccinale voluto da Joe Biden, su consiglio di Fauci, per le aziende con più di 100 dipendenti. L'idea di Atlas, sottolinea il professor Mangia, è sempre stata semplice: «Anziché imporre lockdown generalizzati, disastrosi per l'economia, per la società e per la vita delle persone, sarebbe stato meglio concentrarsi sulla tutela dei fragili, secondo una linea di protezione focalizzata». Più avanti: la scienza che vale in Gran Bretagna non è la stessa che vale in Usa; e quella che vale in Usa non vale per l'Italia, tanto è vero che in Usa i guariti non sono equiparati ai vaccinati (con una, due o tre dosi), mentre in Europa lo sono. D'accordo con Atlas, il professor Mangia sostiene che «la scienza, diversamente da quanto si ripete sistematicamente, non è mai politicamente neutrale. Es- emmai uno strumento di legittimazione del potere politico, che prende un'opinione scientifica e ne fa un sapere ufficiale, che gli serve per legittimarsi, in un gioco di specchi vecchio come il mondo. Questo è il momento del potere tecnico-scientifico. Ma sempre potere è. Anzi, è burocrazia che si avvale della scienza per governare. Non scienza».

Oltre a quelle degli accademici indipendenti contro l'uso che i governi hanno fatto della scienza durante la pandemia, stanno emergendo anche le critiche del mondo sanitario e delle Ong contro Big Pharma. Il sito [frontlinedoctors.org](http://www.frontlinedoctors.org), che sostiene di battersi per l'indipendenza del mondo sanitario Usa dalla politica, ha appena preso posizione contro il vaccino Pfizer per i

bambini più piccoli, da sei mesi a cinque anni. Un vaccino continuamente proposto al governo federale tramite la Fda (*Food and drug administration*), nonostante il fallimento accertato degli studi clinici. La Pfizer, tuttavia, insiste nella richiesta. Il motivo? Nel mondo di sono 600 milioni di bambini sotto i cinque anni, scrive [frontlinedoctors.org](http://www.frontlinedoctors.org), e Pfizer prevede di espandersi anche in questo mercato, in cui prevede tre dosi pro capite e di incassare 26 miliardi di dollari con la vendita di 1,6 miliardi di vaccini al prezzo di 16,25 dollari per dose, a salire».

Per sottolineare l'aspetto speculativo, il sito cita uno studio Oxfam, l'Ong mondiale che si batte contro le disuguaglianze e la povertà, in cui si afferma: «Mai nella storia i governi hanno acquistato più dosi di vaccini per una malattia. La produzione su larga scala dovrebbe ridurre i costi. Tanto più che i principali vaccini di tipo mRNA prodotti da Pfizer e Moderna sono stati sviluppati grazie a finanziamenti pubblici pari a 8,3 miliardi di dollari e hanno un costo di produzione di 1,20 dollari a dose per Pfizer e di 2,85 dollari a dose per Moderna. Le due multinazionali del farmaco hanno addebitato ai vari governi un prezzo pari a 24 volte il costo di produzione. Il prezzo più alto è stato pagato da Israele: 28 dollari a dose per Pfizer».

L'Ue di Ursula Von der Leyen avrebbe pagato a Pfizer 12,5 euro per la prima fornitura e 25 euro per la seconda di tre miliardi di dosi. Prezzi destinati a salire, sostiene Oxfam: «L'amministratore delegato di Pfizer ha previsto che in futuro si possa raggiungere il prezzo di 175 dollari per dose, pari a 145 volte il costo di produzione». L'Oxfam sostiene che perfino Covax, organismo istituito dall'Oms per l'acquisto dei vaccini destinati ai paesi poveri, dove risulta vaccinato solo il 23% della popolazione, ha dovuto pagare per le dosi Pfizer e Moderna un prezzo pari a cinque volte il costo di produzione. E conclude: «È tempo di mettere le persone prima dei profitti». Pura illusione, *as usual*.

## Iscrizione a due lauree dopo quasi un secolo

L'iscrizione contemporanea a due corsi di laurea sarà presto realtà. Ieri, infatti, la commissione istruttoria del Senato ha iniziato l'esame del disegno di legge unificato as 2415, approvato in prima lettura all'unanimità dalla Camera lo scorso 12 ottobre, finalizzato proprio ad abolire il divieto entrato in vigore quasi un secolo fa (con il regio decreto 1592/1933). Il relatore del testo in commissione, Mario Pittoni (Lega), ha illustrato ieri la relazione a palazzo Madama. Fissato alle 12 di martedì 15 febbraio il termine per la presentazione degli emendamenti, ma pare ormai segnata la strada dell'approvazione senza modifiche, in modo da arrivare alla chiusura definitiva del provvedimento entro la fine di febbraio.

«L'atto Senato 2415, che si compone di sei articoli», si legge nella relazione di Pittoni, «mira a consentire, a determinate condizioni, l'iscrizione contemporanea a due corsi di istruzione universitaria (articolo 1) ovvero a due corsi di studio nelle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) o a due corsi di studio presso le università e le istituzioni Afam (articolo 2). A tal fine il disegno di legge dispone l'abrogazione del divieto di iscrizione contemporanea a più corsi di istruzione superiore contenuto all'art. 142, secondo comma, del regio decreto n.1592/1933 (art.1, comma 7). Si dispone inoltre in materia di diritto allo studio degli studenti che si iscrivono contemporaneamente a due corsi di studio e si mira a favorire la partecipazione degli studenti lavoratori (articolo 3). Quanto all'attuazione, essa è demandata a distinti decreti del ministro dell'università e della ricerca (art.4). Il provvedimento prevede infine la trasmissione alle Camere di una relazione sullo stato di attuazione della presente legge e una valutazione dell'impatto della medesima (articolo 5)».

Non sarà consentita l'iscrizione contemporanea a due corsi di laurea appartenenti alla stessa classe, né allo stesso corso di master. Possibile, invece, la doppia iscrizione anche con un'università esterna al territorio italiano.

*Michele Damiani*



# Superbonus, pubblicità e pratiche ingannevoli sotto la lente dell'Antitrust

## Consumatori

Dubbi sulle prestazioni effettivamente realizzate e sulle forme di pagamento

**Giuseppe Latour**

Anche l'Antitrust mette sotto esame il superbonus. Prendendolo dal lato delle pratiche commerciali scorrette e delle pubblicità ingannevoli.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha dato notizia, nel suo ultimo bollettino, dell'avvio di un'istruttoria, in applicazione del regolamento a tutela dei consumatori: si tratta di una procedura di indagine su una società, attivata «in ragione del numero elevato di istanze di intervento pervenute», che per la prima volta riguarda proprio il 110%, un mercato cresciuto in maniera impetuosa negli ultimi mesi, a volte anche a beneficio di operatori poco qualificati o, addirittura, scorretti.

Sotto esame, in questo caso, c'è una Srl che fornisce servizi professionali legati, tra le altre cose, al superbonus. Gli elementi oggetto di analisi dell'Authority sono diversi. E partono tutti dal fatto che la società, nell'esercizio della propria attività, «avrebbe posto in essere una pratica commerciale scorretta in relazione ai messaggi pubblicitari diffusi attraverso il proprio sito web, i propri profili social e volantini pubblicitari, per promuovere i servizi dalla medesima offerti».

In primo luogo, la società si sarebbe proposta come un soggetto che si occupa «dell'intera pratica dei lavori di riqualificazione edilizia rientranti nel superbonus edilizio 110%», inclusa l'esecuzione dei lavori e la cessione del relativo credito d'imposta. Secondo le contestazioni, però, la Srl «si limitava a rilasciare ai consumatori una relazione per lo studio di fattibilità dei lavori, peraltro dopo numerosi solleciti da parte dei consumatori stessi e senza sottoscrizione della stessa, considerando in tal modo terminato il proprio incarico».

Il secondo elemento sotto esame dell'Agcm è il fatto che la società avrebbe utilizzato nei propri volantini pubblicitari un claim che garantiva «il buon fine delle pratiche relative al suddetto superbonus edilizio 110%», quando non è possibile offrire garanzie al consumatore sul godimento dei benefici fiscali previsti dal decreto Rilancio. Questi benefici, infatti, «sono correlati esclusivamente alla sussistenza, nel singolo caso, delle condizioni espressamente previste dal decreto».

Poi, c'è l'ultimo elemento, forse il più problematico: sarebbe stata enfatizzata la cessione del credito di imposta maturato in relazione all'esecuzione dei lavori di riqualificazione edilizia «come unica forma di pagamento dei servizi offerti», da sostenersi quindi a fine lavori, «omettendo di informare i consumatori che, in realtà, il professionista richiede agli stessi il pagamento immediato di una somma di denaro, di cui sarebbe prevista la restituzione solo alla fine dei lavori».

